

un enorme aiuto alla nostra associazione
senza spendere un euro in più!!!!!!!!

In base alla legge del 24 Dicembre 2007, n.244, puoi destinare la quota del <u>5 per mille</u> della tua imposta sul reddito, relativa al periodo d'imposta 2009, apponendo la firma in uno dei 4 appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione (CUD 2010; 730/1-bis redditi 2009; UNICO persone fisiche 2010) **indicando il nostro:**

Codice Fiscale n° 90001120519

Ti preghiamo di comunicarlo anche ai tuoi amici.

Grazie!!

AVVISO PER I SOCI:

Lunedì **10 Maggio** alle ore 20.30, in prima convocazione, e alle ore 21.00, in seconda convocazione, è indetta l'assemblea generale di tutti gli iscritti.

La riunione si terrà nella sede dell'Associazione in Via Peruzzi, 21.

Questo l'o.d.g.:

- presentazione e approvazione del bilancio consuntivo al 31/12/2009
- programma per l'anno 2010
- varie ed eventuali.

Sei pregato di partecipare



Periodico Bimestrale dell'Associazione Valdarnese di Solidarietà - ONLUS - DP..G.R. n. 304

Via Peruzzi, 21 - 52027 San Giovanni Valdarno - Tel. e Fax 055 941791 - E-mail: assoval@tin.it - Tariffa Ass. senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 N.46) - Art.1, comma 2, DCB/36/204 Arezzo - Aut. n. 1009 del 22/10/97 - Aut.Trib. Arezzo n. 6/4 del 2/4/84

Direttore responsabile: Antonella Landi Anno XXVI - N° 1 gennaio/febbraio/marzo/aprile 2009

Grafica by "Raffa" per Falierografica snc

UNAMALATTIA CHIAMATA GENITORI

Che strano! Ci si adopera, si dà il meglio di noi, si fanno "i sacrifici" e poi...? Questi ragazzi mai contenti, con poca voglia di studiare, di lavorare, che usano droghe per cercare piacere, che si nascondono e combinano pasticci, che fanno soffrire, cercando di camuffarli, di non renderli visibili. I genitori rimangono così, perplessi, increduli, spesso con le mani in mano, sperando che il tempo aggiusti tutto, con la paura di intervenire o di sbagliare. La mamma che copre, il babbo che fa finta di non vedere o viceversa. Le cose intanto si evolvono, spesso si aggravano. Sempre più spesso il ragazzo si adatta accontentandosi di qualche piccolo risultato e lascia spegnere la propria forza vitale per cadere in forme di scontentezza, di piccola depressione per una vita uggiosa piena di ansie e paure . Un ragazzo o una ragazza che dovrebbe mangiare il mondo si lascia vivacchiare, campare alla giornata senza allegria, senza entusiasmo, senza protagonismo.

Anne Ancelin Schùtzenberger, professore emerito di psicologia, .è solita dire che quando il silenzio di un genitore che soffre viene custodito troppo a lungo, la guarigione e la soluzione dei problemi diventa sempre più difficile.



Occorre invece aprirsi e mettersi in discussione, liberandosi dalle pesantezze che annichiliscono, tolgono brillantezza e serenità. Se i genitori vogliono aiutare davvero i propri figli devono prima imparare ad aiutare se stessi e solo dopo, come naturale conseguenza, giungeranno anche risultati utili per la loro famiglia.

Succede però anche che i genitori non si scelgono e nemmeno i genitori dei genitori e neanche i bisnonni e se chi

ci ha preceduto non ci ha trasmesso uno stile "di apertura", diventa molto più faticoso rimuovere "fantasmi" o cambiare le proprie abitudini viziate. Esiste anche la possibilità che talvolta all'interno di alcune famiglie si siano vissute delle sofferenze, dei traumi, degli abusi mai rimossi. In tempi passati era molto difficile ribellarsi, chiedere aiuto ed ancor di più poter elaborare traumi o lutti. Si tendeva a nascondere fatti o sentimenti e, come usava dire, a metterci una pietra sopra. Ma per questi eventi non esistono pietre che possano rimuoverne o eliminarne le sofferenze. Un trauma non rimosso può talvolta evolversi anche in una qualche forma di disfunzione corporea che, senza essere esplicitata verbalmente, può essere comunque trasmessa alle successive generazioni.

ALCINTERNO:

pag. 2:

«Al telefono» pag. 3/4:

«Affidati a un gesto d'amore» «Essere genitori»

pag. 5:

«Ci scrivono...» «19 marzo: voglio parlarvi di Jolanda»

pag. 6:

«Danza al vento»

pag. 7:

«Ti fermo all'inferno...»

paq. 8:

Comunicazioni varie



Emanuela Maciel, psicodrammatista di fama mondiale, in questa pagina l'errore più comune e ricorrente, ossia asserisce che ben sette generazioni familiari precedenti l'iperprotezione. Confidando nella vostra capacità di alla nostra possono aver influito sul nostro modo di essere ed aver trasmesso anche sintomi di traumi mai disvelati. Esistono anche abusi paradossali solo apparentemente meno gravi ma che condizionano e creano sfiducia e mancanza di autostima senza lasciar intravedere vie di uscita. Questa è la via maestra che ambiente giusto, in modo libero e rispettoso, si sta conduce allo sballo, alle soluzioni con addittivi chimici di ogni genere creando illusione di felicità e promettendo soluzioni che non si realizzeranno mai.

Ricordo una madre che incoraggiava continuamente la figlia ad essere sicura di sé e su cui allo stesso tempo voleva sempre prevalere con frasi come: "Tu non capisci; invece io ho esperienza" senza riuscire mai, nemmeno per un attimo, a mettere in discussione se stessa! Si potrebbero portare migliaia di esempi paradossali sul comportamento del mondo degli adulti e occorre ricordare anche che tanti errori si fanno in buona fede, con la convinzione sincera di dare il massimo per il bene dei nostri figli e per questo voglio ricordare anche

intendere non mi dilungo su questo argomento, ma semplicemente ricordo che quando qualcosa non va non si deve mai rimanere con le mani in mano, ma ricercare bensì i perché ed essere disposti a chiedere aiuto. L'opportunità di poter parlare dei nostri problemi in un rilevando in modo universale la terapia più efficiente del mondo e può dare grande aiuto a chi vuole prendersi cura dei propri figli, congiunti, amici per consentirne la risoluzione dei problemi.

Lo stare in un gruppo e potersi esprimere senza il rischio di essere giudicati, vivere la sensazione che i contenuti espressi e manifestati vengono accolti con rispetto ed empatia produce un effetto benefico inimmaginabile.

Allora occorre coraggio e determinazione per riuscire a guarire da questa malattia chiamata "genitori" affinché ognuno possa davvero vivere a testa alta in un benessere vero, fiero di averci provato.

Giovanni Bigi

AL TELEFONO



Sono accanto al Telefono ad aspettare una chiamata. La maiuscola di telefono non è un errore di stampa, e io non aspetto uno squillo del mio amore. Sono una volontaria del Telefono Accogliente, e sono a disposizione di chi ha bisogno di aiuto. Sono pronta ad fatto abbastanza pubblicità, non ci siamo resi ascoltare le voci di persone sconosciute che raccontano le loro storie, difficili, tristi o solo un po' complicate. Non sono una specialista, non do consigli, né faccio terapia, ascolto e, se è il caso, invio a persone e istituzioni più esperte di me nel dare risposte.

Sono pronta, dicevo, ma il Telefono tace.

Quando non ci siamo non lasciano messaggi e a noi rimane solo la fredda registrazione di numeri che

nascondono mute richieste di aiuto.

Richiamare? Ci abbiamo pensato e provato ma spesso non risponde nessuno o semplicemente negano di aver chiamato.

Non rimane che attendere. E magari un quarto d'ora dopo che me ne sarò andata da qui il Telefono squillerà e nessuno lo alzerà...

Mi piacerebbe poter pensare che pochi chiamano perché non c'è bisogno di aiuto, che i problemi di dipendenza, di disagio (per rimanere solo tra quelli di cui si occupa l'associazione) sono spariti dalla faccia della terra, ma voi lo credereste?

E allora penso che forse non abbiamo abbastanza visibili, non abbiamo ancora trovato il modo per arrivare al cuore delle persone.

E penso anche che non ho nessuna voglia di arrendermi. Che continuerò ad aspettare accanto al Telefono perché quando entri in contatto sincero con una persona e riesci a farle sentire che è importante per te, ecco, è una sensazione che non si dimentica.

Laura

Lacrime scendono, vorrei chiamare il mondo, ma sono sola, ognuno si spenge nel suo lutto. Sono fiera di me per quello che oggi sono, ma lo devo solo a me!!

Neppure al brivido che ho sulla pelle!! Sono viva, ma con tanta voglia di morire. Non sono così forte da poter battere il mondo. Maledetto! Tutti i giorni bussa, mi vuole perfetta, ma non sono così! Mi sento ancora vuota e sola e ho bisogno di scrivere Forse siamo troppo e meno vivi per essere parte di questo mondo.

Mi sento sola, ma forse non lo sono, ho bisogno di certezze e non di parole, di silenzi, ma di mani forti, quelle che non ho mai avuto.

La testa fa male; immagini sommesse, non so se realtà o fatalità, mi guardo le mani sporche di un trucco che non mi appartiene, ma si sa che il clown deve far ridere sotto il suo cerone. Aspetto quel sole che sciolga la cera, che porti Alessia nel suo vero e non vero nome, ma quello è!! pazzia, ossessione, ma io esisto e non sono certo per tutti, potrà capirmi.... Sono fatta per perdermi nei la mia mente è perversa, ma non verso il male, ma non vorrei neppure io sentire questo!!

Scrivo e non leggo perché ho paura, sicuramente l'angelo, ma quello vero ed è solo Dio che può tutti cercano un perché, io no!! Vado bene come

Mia figlia fa psicologia e meglio di lei chi mai



labirinti della mente tutto merito del fondo, ma non sono mai arrivata a lui..... aspetti accogliere le nostre sporche, ma bianche anime

Alessia '67

Tiziano Ferro

...ti fermo all'inferno e mi perdo perché non ti lasci salvare da meee!



Non ho bisogno di essere salvato.

Nel tramonto vedo i tuoi occhi brillare di tenerezza e conosco ormai il fremito delle tue mani quando vorresti accarezzarmi e decidi di non farlo. E conosco quello sguardo, serri le labbra per non parlare ma nel tuo viso si può leggere già tutto, quando ho il bicchiere in mano e tu non vuoi. E sei preoccupata.

E hai paura che io mi perda, paura di perdermi.

Ma ognuno ha la sua strada e anch'io devo fare la mia, e senza paracadute. Non mi posso abbandonare nell'abbraccio del tuo amore, finirebbe per essere un'altra prigione. Forse più piacevole ma pericolosa

tanto quanto quella delle mie paure.

E a volte è forte la tentazione, tu sei così vicina. Ti ho sentita accanto a me nei momenti più bui, ma anche nelle piccole beghe della quotidianità. Mi sono sentito accettato nel tuo sguardo e prezioso nelle tue mani.

Ma non mi puoi salvare.

Perché mi devo salvare da solo.

Ho paura che se ti lasciassi entrare ancora più dentro di me (tu che a volte capisci anche quello che non ti dico) dopo non riuscirei più a vivere senza di te. Mentre vorrei essere libero, e forte, e sicuro di me nell'affrontare il mondo.



inimitabile.

Era bella Jolanda, ancora bella nonostante la lunghissima malattia che la colpì a otto anni. Era bellissima il giorno del suo matrimonio, quando la gioia la fece ridere per ore senza possibilità di fermarsi.

Jolanda era vita che pretende di esistere, nonostante

Jolanda era la gioia di ogni giorno strappato al destino, di ogni viaggio fatto ancora una volta, di ogni cordoncino colorato dell'albero di Natale che, nonostante la fatica, riusciva ad addobbare.

E' stato per me un onore conoscere Jolanda, sentirla dire nel gruppo "Ma non ti fa' tanti problemi. E' tutto più semplice"

Parlerò sempre di Jolanda, narrerò la sua storia agli scoraggiati, ai paurosi, ai pigri.

Narrerò delle tante persone che c'erano il giorno delle sue nozze e delle centinaia che, son certa,

riempiranno la Chiesa per salutarla.

Porterò con me ogni giorno della mia vita il suo esempio, la sua forza, la sua quasi sfrontata gioia di vivere con la ferma convinzione che dal Paradiso, finalmente, libera, ci sorrida e ci strizzi l'occhio, correndo e ballando.

Non ci dimenticare, cara dolcissima Jolanda.

Daniela Troiani

Danza al vento

danzato fra le foglie di un albero. Il vento le ha portate in alto e scendevano giù come neve e petali di rosa il loro fruscio; la melodia più bella del mondo, nessuno può fare uno spartito, non c'è chiave musicale che può creare tale mondo.

Ti solleva e ti porta in alto dove il suono non è suono, ma dolce melodia che ti culla, braccia grandi dove non ci sono parole ma solo tanto amore.... maledetto amore, ma che prezzo hai? non ti posso comprare, ma ho bisogno di te!!

Sei la mia vita, la mia busta nascosta a tutti. Perfetta nel look, nelle parole, ma dentro nessuno c'è!! Paura, maledetta paura, labirinti mai

Oggi mi è successo una cosa speciale, molto: ho esplorati da essere umano. Ma lì è la chiave di tutto. E' possibile che nessuno senta e veda?

Soli, troppo soli e poi gesti disperati.

Lì la coscienza di avere una famiglia, genitori, figli e la paura di non essere.

Corri verso quella pioggia di foglie, cerco il suo rumore, ma tutto si ferma, aspetto con ansia un segno, qualcuno c'è che può capire il mio disagio; vivo ma non vivo, vorrei ma non posso, sennò andrei verso quel cielo di stelle che guardo ogni notte dopo il lavoro.... Aspetto parole, ma non le sento, paura!!

Lei è lì, mi chiama come la linfa. Non è vita, nessuno sente, PAURA, tanta paura.

AFFIDATI **UN GESTO D'AMORE**

Il 22 febbraio presso la "Sala dei Comune di Arezzo. Grandi" della Provincia di Arezzo, si è La nostra Associazione è stata uno dei tenuto l'incontro conclusivo del partner coinvolti. progetto "Famiglie Comuni- Una bella esperienza perché fin dalla Affidiamoci", promosso progettazione ogni partner ha potuto dall'Associazione Codice Adaf e contribuire affinché la realizzazione del finanziato dal Cesvot.

Il progetto ha avuto la finalità di nel modo migliore. sensibilizzare la cittadinanza al tema dell'affidamento familiare, ma anche Complimenti a Luciana Checcucci, alla solidarietà ed alla condivisione, presidente del Codice Adaf che ha rilanciando il tema dell'affidamento creduto fermamente nella part-time grazie al quale famiglie o collaborazione di tutti gli attori per la persone singole possono venire in aiuto realizzazione del suo sogno: dare la di una famiglia in difficoltà, mettendo a possibilità a tutti i bambini di disposizione le proprie risorse umane essere, accolti, amati e rispettati. anche solo per poche ore e divenendo così strumento valido di prevenzione a Auguri perché questo progetto, con il disagi più profondi.

Per lo svolgimento di tale progetto sono | Pubbliche e dell'Associazionismo possa state coinvolte Associazioni di veramente essere la piattaforma di Volontariato e non, oltre la Provincia di qualcosa che può diventare grande. Arezzo, la Conferenza dei Sindaci del Valdarno, la Conferenza dei Sindaci articolazione zonale di Arezzo, il

progetto andasse

coinvolgimento delle Istituzioni

Deanna

Essere genitori...

Cari genitori, dopo un periodo di letargo riflessivo sul vostro ruolo, eccomi di nuovo qui perché sento il desiderio di comunicare con voi.

AFFIDATI

A UN GESTO

D'AMORE

Ultimamente mi sono trovata di fronte a situazioni particolarmente conosciute, che mi hanno rievocato immagini e comportamenti di quando, circa venti anni fa, tentavo di fare la mamma.

Alla frase: "fare il genitore è il mestiere più difficile del mondo" qualcuno potrebbe rispondermi che potrei trovare un approccio più moderno e meno inflazionato per iniziare una comunicazione,

ma, credetemi, mai come oggi questa frase è appropriata.

Vent'anni fa mi trovavo a fare la mamma di un adolescente a dir poco problematico e, con la presunzione propria degli ignoranti, ero certa di riuscirci benissimo. Mi sbagliavo.



Oggi, a distanza di tanto tempo, le cose sono molto | scuola elementare con un progetto che vuole mettere a cambiate, ma non è cambiata la percezione dell'importanza del ruolo di essere genitori.

quelli che insistono nella presunzione e nell'ignoranza. Smarrimento, disorientamento, impotenza, hanno preso il posto all' autorevolezza, alla presenza, alla consapevolezza, alla coerenza e, mi permetto, all'affetto vero.

Bambini senza regole, bambini sopraffatti dalle



aspettative dei genitori, bambini violenti,.... Bambini che stanno troppo soli.

Bambini figli dei computer, dei video - giochi, figli di amare. della solitudine affettiva.

fa, ormai sappiamo tutti che la nostra società è una società tecnologica, e lo è diventata in modo talmente repentino che non abbiamo avuto il tempo di conoscerla e di capire quanto ciò potesse essere distruttivo per la nostra struttura mentale di essere umani.

L'uomo per sua natura è un animale sociale, non può stare da solo.

La tecnologia con i suoi strumenti, quando non si conosce in modo appropriato, lo sta isolando sempre di più.

Il suo isolamento porta inevitabilmente un impoverimento relazionale ed emozionale.

> In molti bambini oggi trovo una grande capacità cognitiva, ed una spaventosa carenza di relazioni.

> > Pochi giorni fa ho fatto un intervento in una

confronto la realtà dei nostri bambini con quella dei loro coetanei africani, attraverso foto e filmati adeguati.

Naturalmente non per tutti è così, per fortuna, solo per Le riflessioni dei bambini sono state innumerevoli e hanno evidenziato la loro sete di conoscenza quando trovi argomenti per loro stimolanti. Uno su tutti però ha colpito la mia attenzione in modo particolare.

> Con alzata di mano per chiedermi la parola, Amleto (uso un nome di fantasia) mi ha chiesto:

-Stefania, perché non mi porti in Africa con te?

-E perché mai vorresti venire in Africa?

-Così potrei giocare con tanti amici! A casa sono sempre solo con il computer!

I suoi genitori sicuramente lo amano tantissimo, ma non hanno percepito il danno che stanno facendo lasciandolo troppo solo. Credono che il loro figliolo sia bravissimo e intelligentissimo perché sa usare il computer come un ingegnere, forse meglio, perché lui è ancora piccolo!

Il loro figlio è sì un bambino tecnologicamente bravissimo, ma rischia di diventare un adulto incapace

Invito tutti voi cari genitori, a saperne di più del mondo Ho detto che le cose sono cambiate rispetto a venti anni 1 di vostro figlio, affinché possiate individuare meglio le sue esigenze affettive.





Agli amici dell'associazione



Mettere l'impegno verso queste persone comporta gratificazione da entrambe le parti.... Mettersi nelle mani di chi ci vuole aiutare anche se questo comporta un impegno un inizio in parte di qualcosa dove noi attingiamo a qualcosa di nuovo dove noi abbiamo da guadagnarci.....

Riconoscere il meccanismo che ci appartiene è già qualcosa per vederne l'alternativa.....

Questo percorso è fatto di sacrifici anche perché queste persone non ci credono.

Manca la spinta interiore e a volte il primo passo è quello più severo, il più duro...

Quando cominciamo qualcosa di nuovo è come cominciare a camminare per la prima

Come una scala che se non fai il primo gradino ti perdi tutti gli altri!

Queste persone a me personalmente mettono rabbia!

Ma se ci penso bene mi mette più rabbia pensare che ci sono persone che sono al corrente di queste situazioni e non fanno niente per andare incontro a questi disagi!

Con affetto

U. Simone

19 marzo: Voglio parlarvi di Jolanda

Voglio parlarvi di Jolanda, meravigliosa donna dal viso da bambina, che ha vissuto una vita straordinaria, un amore bellissimo, la sua passione estrema per la Roma, i suoi amici del Centro di riabilitazione e dell'Unitalsi, tutta la vita ha vissuto rimanendo per trent'anni soggiogata ad una malattia che progressivamente ha paralizzato i suoi muscoli fino a portarla via in una notte di quasi primavera.

Jolanda era una ragazza che ho conosciuta per lavoro, ma che è diventata una persona cara da subito. Ero lì quando si sposò con Stefano ,un uomo altrettanto unico, che non ha mai pensato che un giorno lei se ne sarebbe andata, che avrebbero avuto poco tempo, preziosissimo, per il loro amore.

Vi parlo di Jolanda e del suo posto vuoto, troppo vuoto, stamattina, al solito gruppo del venerdì, il gruppo a cui partecipava almeno da dieci anni, con la sua storia, con il suo sorriso, con le sue rare parole gioiose e sferzanti, di chi la vita riesce a morderla pur non avendo i denti.

Jolanda quasi non articolava più parole quando volle recitare in uno spettacolo teatrale e imparò una poesia con tutto il coraggio della sua forza, della sua gioia di vivere

